

INTERVISTA RILASCIATA A PANORAMA.IT IL 4 APRILE 2011



Troppi migranti, pochi agenti di polizia

Nicola Tanzi, segretario nazionale del Sap, uno dei principali sindacati di polizia italiani, spiega le difficoltà operative degli agenti impegnati a gestire il dossier migranti

Mentre il premier Silvio Berlusconi, insieme al ministro dell'interno Roberto Maroni, vola in Tunisia per cercare un accordo sui rimpatri, in Italia continuano i trasferimenti da Lampedusa e contemporaneamente le fughe dai centri per i rifugiati e alle frontiere. A gestire l'ordine pubblico sono le forze di polizia

sospettate, stando ai racconti di alcuni tunisini, di tenere particolarmente basso il livello di guardia proprio per permettere al maggior numero possibile di persone di lasciare l'Italia. Ma quali sono le condizioni in cui si trovano a lavorare in queste settimane agenti e militari? E le loro regole d'ingaggio, di fronte a un'emergenza come quella attuale, sono poi così chiare?

“Il nostro è innanzitutto un compito di tutela dell'ordine pubblico – risponde **Nicola Tanzi**, segretario nazionale del Sap, uno dei principali sindacati di polizia italiani - E' evidente che siamo tutti coscienti della straordinarietà dei fatti per cui nessuno di noi sta lesinando risorse o sta badando agli orari di servizio nonostante da 4 mesi non percepiamo straordinari”.

Quali sono le maggiori difficoltà che state incontrando?

Per prima cosa c'è una sproporzione enorme tra la quantità degli immigrati che sono arrivati sul nostro territorio, circa 20mila, e il numero di poliziotti che possono di fatto gestire l'ordine pubblico. Poi c'è anche la consapevolezza che in questa emergenza sussiste un rischio sanitario nell'affrontare il quale ritengo che polizia e forze armate stiano dando una grande prova.

E la politica, secondo lei, che prova sta dando?

L'auspicio è che almeno in queste occasioni non ci siano strumentalizzazioni e che maggioranza e opposizione lavorino insieme per mettere le forze di polizia nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio lavoro. Per cui, da una parte, chiediamo che il governo disponga un impiego ancora più massiccio di uomini e risorse, dall'altra, che il centrosinistra eviti di fare polemiche inutili.

Un rapporto riservato di qualche giorno fa calcola in 4 mila gli immigrati già fuggiti in Francia sugli oltre 9 mila trasferiti finora da Lampedusa. E' vero che da quando è cominciata la crisi la polizia italiana avrebbe allentato i controlli lasciando entrare in Francia migliaia di tunisini?

15 giorni fa, in tempi non sospetti, ho messo in guardia sia la politica che l'opinione pubblica sul fatto che, a fronte del numero di poliziotti impegnati, la fuga di molti migranti sarebbe stata inevitabile. Ancora ad oggi, per la difficoltà di effettuare i controlli necessari, ci troviamo nella situazione per cui non è chiaro chi sono i clandestini e chi i rifugiati. Anche i campi profughi non sono certo luoghi idonei ad evitar le fughe perché non sono posti di detenzione. Tuttavia sono certo che con le maggiori risorse messe in campo dal governo il numero di chi fugge diminuirà.

Molti tunisini raccontano che, una volta trasferiti da Lampedusa, funzionari italiani li avrebbero invitati a presentare richiesta di asilo. Forse perché i

C.A.R.A (Centri d'accoglienza richiedenti asilo) sono strutture da cui è più facile fuggire?

Sono racconti che penso non trovino riscontro nei fatti. I funzionari di polizia non hanno alcun interesse personale ma solo quello di gestire l'ordine pubblico in tranquillità per evitare che ci siano situazioni di rischio e pericolo sia per gli immigrati che per i poliziotti stessi.

Possibile che, da parte di alcuni poliziotti, ci sia l'intento di evitare un superlavoro dal momento che, come prevede la legge sul reato di clandestinità, per ogni immigrato sbarcato illegalmente a Lampedusa c'è l'obbligo di aprire un procedimento penale?

Non è così perché l'immediato impiego delle forze di polizia è quello dell'identificazione di questi soggetti non quello di denuncia di clandestinità.

Se la Tunisia fa resistenza contro la richiesta di rimpatrio, cosa deve fare la polizia con la gente che si trova a bordo delle navi? Può entrare comunque in acque territoriali straniere e sbarcarli sulle loro coste di forza?

E' una situazione un po' particolare anche perché l'impiego di forze di polizia italiane in territorio straniero non è previsto se non in alcune situazioni specifiche come fu per il Kosovo. Certo è che nel momento in cui ci si accerta che siamo in presenza di clandestini, non profughi, non aventi diritto d'asilo, il compito dello Stato e delle forze di polizia è quello di far rispettare la legge e quindi procedere con i rimpatri. E sono anche d'accordo con il governo quando parla di offrire un incentivo economico perché ci costa molto ma molto di più tenerli da noi che aiutarli a reinserirsi nel loro Paese.

Perché se Parigi riesce a riportare in Tunisia i migranti arrivati illegalmente in Francia noi non ci riusciamo?

La situazione è diversa, primo perché mentre la Francia li può intanto scaricare da noi, noi non possiamo respingerli in mare a rischio della loro vita, secondo perché l'Italia ha una lunga tradizione d'accoglienza alle spalle per cui ci viene più difficile adottare certe misure come da altre parti.

Claudia Daconto

LINK ORIGINALE:

<http://blog.panorama.it/italia/2011/04/04/troppi-migranti-pochi-agenti-di-polizia/>